



Milano, 14 gennaio 2015

Egregio Consigliere
Mattia Calise
Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle
Via T. Marino, 7
20121 Milano

e p.c. Servizio di Presidenza del Consiglio Comunale
Ufficio Interrogazioni e Mozioni
Palazzo Marino
Piazza della Scala, 2
20121 Milano

**Oggetto: Risposta interrogazione presentata il 4 dicembre 2014 avente per oggetto:
insistenza sulle vasche di laminazione da parte del Comune di Milano**

Gentile Consigliere,

in merito all'interrogazione in oggetto Le inoltro il riscontro pervenuto dagli Uffici competenti.

In relazione al quesito "si chiede per quale motivo il Comune stia concentrando moltissime risorse (20 milioni ecc + 15 oltre soldi regionali e statali) sulla realizzazione di vasche di laminazione, quasi che fosse l'unico sistema e l'unico dovere del Comune" si comunica quanto segue.

Ai sensi del Codice dell'Ambiente (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), gli Enti competenti in materia di opere strutturali di difesa idraulica e manutenzione dei manufatti idraulici sono:

- lo Stato (Presidente Consiglio dei Ministri, Ministero Ambiente);
- l'Autorità di Bacino distrettuale (Autorità di bacino ex l. 183/1989);
- l'AIPO;
- la Regione;
- la Provincia (ora le funzioni sono state trasferite ad AIPO);
- e, infine, il Comune e l'ATO (per il servizio idrico integrato, competente in materia di fognatura).

Il principale strumento di pianificazione e programmazione in materia è costituito dal Piano di bacino idrografico, redatto dall'Autorità di Bacino, adottato in sede di Conferenza istituzionale permanente e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (artt. 57, 63, 65 D.Lgs. 152/2006; cfr. anche l. 183/1989).

Il Piano di Bacino ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le attività e le norme d'uso, finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (cfr. art. 65 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

J..



Infatti, il Piano di Bacino assolve ad una pluralità di funzioni e di compiti:

- *una funzione conoscitiva, in quanto deve fornire il quadro generale della situazione del territorio e delle particolari situazioni di degrado;*
- *una funzione precettiva;*
- *una funzione tecnico – operativa , in relazione alla quale deve indicare le opere necessarie alla difesa e alla conservazione del suolo e dell'ambiente;*
- *una funzione programmatoria.*

Conseguentemente, le disposizioni del Piano di Bacino, una volta approvato, hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

La Corte Costituzionale (sent. 232/2009) ha affermato che i Piani di Bacino costituiscono il fondamentale strumento di pianificazione in materia di difesa del suolo e delle acque, anche al fine di assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.

I Piani Stralcio sono strumenti di pianificazione settoriale approvati in attesa dell'approvazione dei Piani di Bacino; il Piano di Bacino può dunque essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali che, in ogni caso, devono costituire fasi interrelate (cfr. l. 183/1989 e art. 117 D. Lgs. 152/2006).

Nel caso specifico del bacino idrografico del fiume Po, del quale fa parte il fiume Seveso, nell'ambito del sottobacino Lambro - Olona, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha approvato Piani di Stralcio, fra i quali:

- *nel 1998, il Piano Stralcio delle fasce fluviali del bacino del Po;*
- *nel 2001, il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico- PAI (D.P.C.M. 24.5.2001);*
- *nel 2013, il Piano di Gestione del distretto idrografico padano (art. 117 D. Lgs. 152/2006).*

In tale ambito, l'Autorità di Bacino, per le finalità di difesa del suolo, risanamento e uso razionale delle risorse idriche e tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi, svolge anche Studi di fattibilità, aventi ad oggetto la ricognizione dello stato di fatto, con riferimento al sistema fisico e naturalistico del bacino idrografico, i fenomeni non ancora approfonditamente studiati, l'elaborazione di un quadro delle criticità esistenti e la progettazione delle possibili opzioni di intervento.

Nel caso specifico del fiume Seveso, l'Autorità di Bacino idrografico ha elaborato nel 2003 lo "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro - Olona", finalizzato ad una più approfondita conoscenza del sistema idrografico e alla definizione degli interventi necessari per l'attuazione delle linee strategiche definite nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico. In tale studio di fattibilità era espressamente previsto che: "La necessaria riduzione delle portate non può che avvenire all'interno del bacino del Seveso, in quanto l'entità della riduzione è tale da non poter essere sopportata da nessun altro corso d'acqua limitrofo;

Milano



Comune
di Milano

pertanto si sono escluse ipotesi di canali scolmatori aggiuntivi (Canale Scolmatore di Nord-Est) all'esistente Canale Scolmatore di Nord-Ovest (CSNO) o ampiamente ulteriori (oltre a quello già previsto e parzialmente in atto)." (cfr. par. 1.6 - elaborato 5.2.2./2/1R/SV: Relazione descrittiva e di analisi dell'attività - Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro - Olona).

Ed inoltre viene affermato che "esclusa la soluzione che prevede il recapito di portate dal torrente Seveso al fiume Lambro (ovvero al CSNO mediante ulteriori potenziamenti) la soluzione che prevede la formazione di laminazioni di adeguata capacità ... (omissis)... consente di prevedere una flessibilità di gestione delle piene del bacino del torrente Seveso assai elevata" (cfr. par. 2.4 - elaborato 5.2.2./2/1R/SV: Relazione descrittiva e di analisi dell'attività - Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro - Olona).

Alla luce di quanto sopra detto, è facile comprendere come è dovere vincolante delle Amministrazioni attenersi alle disposizioni del Piano di Bacino e degli strumenti ad esso correlati, e come per il caso in questione le scelte operate dall'Autorità siano a favore della laminazione all'interno del bacino del Seveso.

Fatto salvo questo, non corrisponde al vero che il Comune di Milano si sia prodigato solo per finanziare tali opere. Infatti, nel contempo e nel contingente, ha reperito risorse per procedere all'asportazione dei sedimenti nel tratto tombinato cittadino del Seveso, per aumentare la capacità di deflusso delle acque. E' intervenuto, in maniera più sistematica ed ampio respiro, prevedendo nel nuovo Regolamento Edilizio, recentemente approvato, all'art. 76 - Superficie filtrante e salvaguardia del suolo non edificato", che in tutto il Tessuto Urbano Consolidato, con esclusione dei Nuclei di Antica Formazione, la Superficie Filtrante nei nuovi interventi sia pari almeno al 10% del lotto funzionale e che fuori da tale ambito sia normata dagli specifici strumenti urbanistici di dettaglio ed - in carenza di specifiche previsioni - comunque in tale misura. Inoltre, ai fini dell'alleggerimento del carico sulla rete di canalizzazione delle acque bianche (regimazione idrica), sono previsti incentivi graduati in presenza di interventi con una percentuale superiore di Superficie Filtrante o di tetti verdi con sistemi di accumulo dell'acqua piovana e successivo rilascio al terreno di cultura (Scheda 5 e 6). Infine, la Disciplina per le Reti Interne di Fognatura, anch'essa recentemente approvata quale allegato al Regolamento Edilizio, consente (art. 9) al gestore del Servizio Idrico Integrato di introdurre limiti locali o generalizzati alle portate delle acque meteoriche scaricabili in fognatura in conformità a quanto prescritto dall'art. 2.1 dell'appendice G alle norme tecniche di attuazione del Programma Regionale di Tutela ed Uso delle Acque.

In merito agli ultimi due punti:

la risposta a questi punti è contenuta in quanto enunciato nel precedente punto, ove è stato sottolineato che l'Autorità di Bacino, ente sovraordinato, a fronte di specifici studi ha individuato quale soluzione efficace quella della laminazione, soluzione poi confermata dai successivi aggiornamenti condotti da AIPO nel 2011, e che comunque, sul territorio di propria competenza, il Comune di Milano ha previsto interventi a più ampio respiro, volti ad incidere sulla permeabilità dei terreni e sulla sistemazione fognaria, in questa parte preme sottolineare l'importanza che riveste la presenza di una vasca di laminazione anche sul territorio cittadino e del perché è stato ipotizzato di ubicarla presso il Parco Nord.

Come più sopra riportato, nel 2011 si è proceduto all'aggiornamento dello studio di fattibilità dell'Autorità di Bacino del Po. Tale aggiornamento, per la parte della tratta compresa tra Palazzolo e Milano, è stata condotta da Metropolitana Milanese S.p.A. In tale studio, è dimostrato che a valle di Palazzolo, si forma una nuova onda di piena che non è compatibile con le portate che possono transitare nella tratta tombinata sotto la Città di Milano (pag. 61 e

./..

Milano



Comune
di Milano

pag. 75 – Studio di Fattibilità della Sistemazione idraulica del torrente Seveso, nella tratta compresa tra Palazzolo e Milano, nell'ambito idrografico di pianura Lambro - Olona). In altre parole, è stato evidenziato come, malgrado si possano mettere in opera tutte le infrastrutture di contenimento nel Territorio a nord di Milano, queste non garantiranno l'annullamento delle piene a sud di Palazzolo, perché in questa zona si viene a formare un'ulteriore onda che determina comunque l'esondazione del Seveso nel territorio cittadino. E' quindi indispensabile prevedere una soluzione in grado di avere un immediato impatto sul contenimento delle esondazioni, capace di anticipare gli interventi sulle reti di drenaggio urbano. Infatti, questi ultimi, pur appearing, in prima istanza, più efficaci per una soluzione definitiva del problema, comportano la necessità di una consistente ristrutturazione delle reti di drenaggio esistenti all'interno di zone caratterizzate da una strutturazione urbana consolidata e di levata intensità, oltre che di cospicui investimenti e tempi di realizzazione lunghi a cura dei Comuni che si affacciano lungo il tracciato del Seveso (pag. 76 – Studio di Fattibilità della Sistemazione idraulica del torrente Seveso, nella tratta compresa tra Palazzolo e Milano, nell'ambito idrografico di pianura Lambro - Olona).

Fatte queste debite premesse, è evidente che aree adatte allo scopo, sul territorio di competenza della città di Milano e prima del tratto tombinato del Seveso, non ve ne siano molte.

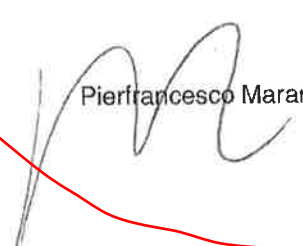
Ed al fine di limitare al più possibile l'opposizione da parte delle comunità interessate, è stato studiato una soluzione innovativa che riduca l'impatto negativo sul territorio.

In particolare, è stato pensato di realizzare le vasche con fondo impermeabile e riempirle, per il periodo non interessato ai fenomeni di esondazione del Seveso, con acqua prelevata dalla prima falda.

In tal modo si potrà avere un bacino di acqua pulita per circa 320 giorni l'anno, che svolgerà funzioni tecnologiche per i giorni residui. (pag. 75 – Studio di Fattibilità della Sistemazione idraulica del torrente Seveso, nella tratta compresa tra Palazzolo e Milano, nell'ambito idrografico di pianura Lambro - Olona)."

Rimango a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Cordiali saluti.



Pierfrancesco Maran